

UNA TESTIMONIANZA

GOVERNO CONTRO NATURA

di Antonio Cederna

da d'acqua travolgessero ogni cosa e provocasse tutti quei morti, quasi tutta gente colta di sorpresa per strada: dieci minuti dopo, cinque forse, e anche il pullman di sua figlia sarebbe stato condannato. E Ivo Savoi, il giornalista, ha la faccia tirata e la voce rauca, non c'è traccia di un suo parente, 24 anni, figlio unico, autista di camion con suo padre: tornavano da una festa, lui, la ragazza e un'altra coppia, l'acqua li ha travolti entrando in Alba, si sono aggrappati a degli alberi, gli altri ce l'hanno fatta, lui no: mercoledì non l'hanno ancora trovato, né vivo né morto.

Abituati come siamo, poi, ad apprendere dalla tv anche quello che ci succede nell'orto di casa, la nuova Rai ci rifila la fregatura: alle 5 di domenica pomeriggio Enzo De Maria, sindaco di Alba, un popolare, è lì a fare appello a radioamatori e possessori di telefonini, peraltro mal funzionanti, perché qualcuno chiami la tv di Stato, che la pianta con le ballerine e dia notizia che è un disastro, l'economia paralizzata, l'agricoltura e la zootecnia sfasciate, le vigne spazzate via, i famosi vini e spumanti che galleggiano sulle acque, i Comuni delle Langhe irraggiungibili, le strade distrutte... E' su Telemontecarlo, domenica, che vedo dall'elicottero di Federico Fazzuoli i primi 45 chilometri da Bra ad Asti: la strada non c'è più, parte sommersa, parte distrutta.

MA È QUANDO TI MUOVI CHE cominci a chiederti cos'è che non ha funzionato. Ci sono volontari ovunque, gente che è in piedi da 24 a 36 ore, ragazze della Croce Rossa come Giusi Banci e Antonella Revello che saccheggiano supermercati e fanno la spola tra Bra, Alba, Monchiero, La Morra e gli altri comuni accessibili, stipando le autoambulanze di bombole del gas, fornellini da campeggio, pacchi di pasta, pane, salumi. I vigili del fuoco fanno i salti mortali. I soldati spalano, benché il rancio sia una scatola di fagioli freddi. Ad Alba la Croce Rossa è organizzata come un orologio svizzero e rifornisce posti sperduti come Bosisia e Cravanzana, semiisolati ancora martedì. Ma alla loro sede, dietro l'ospedale miracolosamente funzionante, senti anche altri toni, e altri discorsi. Di mala voglia, le polemiche non gli vanno a genio, sbotta Antonio Gasante, ispettore provinciale eletto dai volontari della Croce Rossa: «Soli siamo rimasti noi volontari, soli per tutto sabato e domenica. Neanche uno straccio di comitato di crisi, qualcuno che coordinasse tutti gli interventi, niente». Vai alla Ferrero, e tra una montagna di gialle sorprese degli ovetti Kinder misti a fango gettate sul piazzale ti intercetta il direttore del personale: nessuno li ha avvertiti, né il sindaco né il prefetto, per questo sabato notte so-

Se la responsabilità delle catastrofi che a intervalli regolari devastano l'Italia (circa 4.000 morti nel dopoguerra, sette al mese) ricade sui governi che si sono succeduti negli ultimi quarant'anni, alla loro imprevidenza e complicità con la speculazione, col risultato che il 20 per cento (sei milioni di ettari) del nostro territorio sono stati sommersi sotto una crosta di cemento e asfalto che ha ridotto del 30 per cento la capacità di assorbimento delle piogge, c'è da chiedersi cos'abbia fatto finora il governo Berlusconi: e la risposta è che ci prepara un avvenire ancora peggiore.



Ha sospeso la legge Merloni che era nata per assicurare la trasparenza negli appalti delle opere pubbliche. Ha depenalizzato la legge Merli contro l'inquinamento delle acque, stabilendo limiti meno restrittivi degli scarichi, riservando blande sanzioni penali solo a chi scarica rifiuti tossici e persistenti. Col condono edilizio si appresta a sanare gli abusi costruiti anche in aree protette e su versanti instabili e franosi. Ha ridotto i controlli pubblici sulle aziende a rischio. Ha bloccato l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, riducendo ancora una volta i controlli e gli interventi per la valutazione di impatto delle opere. Ha previsto il condono anche per le dighe abusive, che sono centinaia. E col ministro Matteoli è andato all'assalto dei parchi nazionali, presidio della salute territoriale, eliminando norme di salvaguardia e attaccando il parco d'Abruzzo, quello che funziona meglio. Quanto ai fondi per la difesa del suolo, la legge finanziaria stanziava poco più di 600 miliardi, l'equivalente del costo di una ventina di chilometri di inutile autostrada.

Se queste sono le premesse, i principi generali su cui il governo Berlusconi vanta di basarsi assumono un significato funesto. Liberismo vorrà allora dire scardinamento delle elementari regole di pianificazione urbanistica considerate, come ai tempi di Craxi, "lacci e laccioli" nemici del "progresso". Privatizzazione significherà appropriazione indebita del territorio e suo consumo irreversibile. Mercato vorrà dire mercimonio di città e campagne perché proprietari e costruttori possano accaparrarsi le rendite parassitarie. Antistatalismo vorrà magari dire rinunciare ad applicare le poche buone leggi nazionali approvate in passato, rinuncia all'indispensabile riforma urbanistica: e magari anche l'abolizione del famoso articolo 9 della Costituzione, quello che assegna allo Stato la tutela del nostro patrimonio storico e ambientale.

E' un governo che ha promesso un milione di posti di lavoro, e nemmeno sa cogliere l'occasione offerta da una seria politica di difesa del suolo. Una politica di prevenzione che consiste nel rimboschimento, nella manutenzione diffusa e capillare del suolo, nella pulitura degli alvei di fiumi e torrenti, nel monitoraggio idrografico, nella rinaturalizzazione di vaste aree, eccetera: insomma nella corretta gestione e nel corretto uso della terra e dell'acqua. Tutto ciò offrirebbe decine di migliaia di posti di lavoro (che costano un terzo di quelli nell'industria). Ma il governo non lo sa.

no rimasti intrappolati in fabbrica cento e passa operai. Quindici giorni per riaprire la fabbrica? E chi lo sa, magari anche di più. Vai in piazza del Duomo, dove si affolla il resto dei soccorritori: «Se non chiediamo le dimissioni del prefetto siamo veramente dei coglioni!», sta tuonando un signore in giacca e cravatta: è Giovanni Monchiero, commissario della Usl di Alba e dintorni: «Non è che la Protezione civile non ha funzionato, è che proprio non esiste». Adesso è chiaro perché hanno fischiato Berlusconi e la Fumagalli Carulli, nella loro visita lampo di lunedì pomeriggio: a gridare «buffoni» non erano quattro prevenuti di Rifondazione: erano i volontari, quelli in piedi da 24 ore, da 36 ore...

Da ultimo, tra martedì e mercoledì, è il dubbio che si fa strada. Il sospetto. L'ondata mortale della notte tra sabato e domenica. E' stata improvvisa, fulminea, da non avere il tempo di scappare qualche metro più in là. Possibile, per la pioggia e basta? Non sarà che qualcuno ha perso la testa e, senza avvertire nessuno, ha aperto le dighe di Entracque e di Ceva, una sul Gesso sopra Cuneo, l'altra sul Tanaro, per paura che cedessero? I Vigili del fuoco, centrale di Cuneo, dicono che da quella di Entracque l'acqua è sempre defluita più o meno normalmente, e che, sì, quella di Ceva è stata «alleggerita» dai responsabili dell'Enel. Proprio nella sera di sabato. Proprio poco prima dell'onda. ■